

E ALL'ASSUNTA SI RECITAVANO "LE CIENDE AVÉ MARÌE"

La confraternita dell'Assunta era una vera e propria organizzazione socio-religiosa degli artigiani della città

Anna Longo Massarelli

15 agosto, festa dell'Assunzione di Maria al cielo. L'Assunta passa per le vie del paese come un'immagine di donna dal volto beato, perché la sua anima è già proiettata verso il cielo, dove viene accolta con il suo corpo tra le braccia del Figlio "vestita di sole, con la luna sotto i piedi e con una corona di dodici stelle sul capo" (Ap. 12, 1).

La nostra effigie dell'Assunta, venerata nella chiesa che porta il suo nome, è ricoperta da un vestito di seta color bianco-avorio ricamato in oro e da un ampio mantello azzurro, che, per le strade, ad ogni folata di vento, si allarga, si gonfia e dà quasi l'impressione che la Madonna stia per elevarsi verso il cielo. Bellissima immagine che muove l'animo alla commozione!

Il dogma di Maria assunta in anima e corpo alla gloria del Paradiso fu proclamato da Pio XII il primo novembre 1950, ma questo mistero ha radici nei primi secoli della Chiesa e veniva chiamato *Dormitio Virginis* (Dormizione della Vergine), cioè il transito di Maria dormiente verso il Cielo.

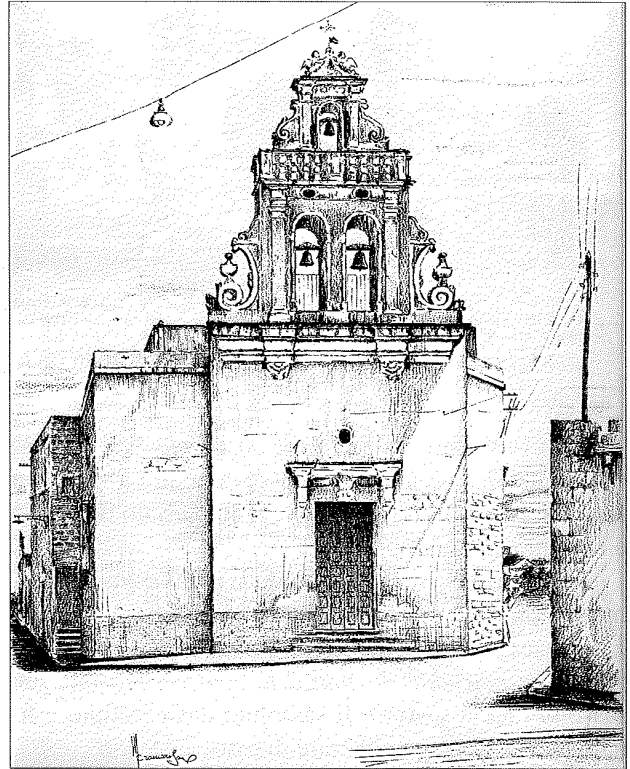
Nell'arte bizantina e in quella rinascimentale molte sono le tele che rappresentano questo avvenimento, o con Maria che dorme (*dormitio*) circondata dagli apostoli o con Maria che viene assunta in cielo tra un coro di angeli.

Nel sentire popolare la festa dell'Assunta è celebrata con solennità in tutto il mondo cattolico, perciò tantissime sono le chiese a lei dedicate.

A Modugno la sua immagine lignea è racchiusa in una nicchia dell'altare maggiore di un'antica chiesa, un tempo dedicata a S. Sebastiano e poi, intorno al 1797, alla Vergine Assunta in cielo. La chiesa ha uno stile spagnolo con il campanile a vela, che reca delle campane dal suono argentino. Ad essa si accede per tre gradini sotto l'ultimo dei quali si legge la scritta "*Temp.e pestis A. D. 1535*". Essendoci stata in quell'anno la peste, si suppone che lì siano stati seppelliti i morti appestati.

La solennità dell'Assunta è stata collocata dalla Chiesa il 15 agosto, forse per rendere cristiana una festa pagana, il Ferragosto (*Feriae Augusti*), che cadeva il primo giorno del mese (*Kalendae*) ed era dedicata all'imperatore Augusto. Dal primo del mese, e fino al 15 agosto, nella Roma imperiale si svolgevano feste di ogni tipo, anche orgiastiche, a cui pure gli schiavi avevano accesso.

A Modugno la festività dell'Assunta era caratterizzata da una bella usanza detta "*de le ciende Avé Marie*" (delle cento Ave Maria). Queste venivano intercalate dalla seguente invocazione.



La chiesa dell'Assunta in un disegno di Michele Cramarossa

*Jàneme, nan pienze c'ada merì,
jàneme, nan pienze c'ada trapassà;
a la valle de Giosafatte ada scì,
falze nemiche ada trevà.
Falze nemiche, nan de ne uè scì?
Tu de l'anema mè nan à ce ffà.
Ciende crusce me fазze in vita mì,
la dì de la Vèrgina Marì.*

Anima, non pensi che devi morire,
anima, non pensi che devi trapassare;
nella valle di Giosafatte devi andare,
falso nemico devi trovare.
Falso nemico, non te ne vuoi andare?
Tu dell'anima mia non hai che fare.
Cento croci mi faccio in vita mia,
il giorno della Vergine Maria.

Le ciende Avé Marie si recitavano con grande devozione, intorno alle prime ore del pomeriggio, nelle quiete strade del nostro antico borgo, da tutte le donne del vicinato, sedute in cerchio davanti ad un'immagine dell'Assunta.



La festa dell'Assunta in un rione di Sannicandro (foto A. Saponara, in Terranima, Edizioni di Pagina, 2002)

La chiesa dell'Assunta ha esercitato sempre un forte richiamo sulla devozione dei Modugnesi, specie da quando il 1721 il gesuita P. Domenico Bruno vi istituì la Confraternita dell'Assunta, associazione privata religiosa degli artigiani, poi resa pubblica da un decreto regio del 1797.

Detto sodalizio ebbe vita un po' turbolenta, sia per la sua amministrazione, sia per l'affermazione di idee disperate dei suoi componenti.

Gli artigiani dei secoli passati erano uomini di grande dignità che difendevano strenuamente l'onorabilità del loro mestiere e tenevano molto a distinguersi dagli agricoltori. Questi ultimi, pur se in condizioni economiche migliori di quelli, in quanto il possesso della terra garantiva loro una certa sicurezza economica, avevano costumi più rozzi ed erano, generalmente, analfabeti.

Perciò l'artigiano risultava "*cchjù cevile*" (più garbato) rispetto a "*cudde de fòre*" (il contadino), uomo aduso al faticoso lavoro dei campi e meno attento a modi urbani e all'apprendimento della lingua italiana. Tanto vero che le due categorie si distinguevano anche nell'uso del dialetto, in genere gli artigiani praticavano quello "*du sine e nòne*" e i contadini quello del "*soine e naune*".

Il mio bisnonno Luigi Longo, nato il 1844 e morto il 1896, artigiano fabbro, un uomo di una discreta cultura, come mi risulta dagli scritti in mio possesso, italiano di

grande sentire, militare nella terza guerra d'indipendenza e nella presa di Roma, per cui meritò una medaglia d'argento, di accese idee liberali, spesso si trovò in contrasto con i confrati dell'Assunta, "un nugolo di iniqui invidiosi e senza coscienza", che lo espulsero dalla Confraternita a sua "insaputa, cosa che i governi più barbari ammettono la presenza e la difesa del condannato".

Tutto ciò fu disdetto in seguito "con il deliberato del 10 Agosto 1890".

Uno dei motivi della controversia fu l'affissione di una lapide commemorativa di Nicolò Silvestri nella chiesa dell'Assunta. Mio nonno riportava le parole di suo padre, Luigi Longo, riferentisi alla lapide e nella quale, tra l'altro, era scritto "cantor gentile di libertà e d'amore". Causa del contendere era proprio questa espressione, disdicevole per i bigotti del tempo, ma non per il mio bisnonno, uomo dalle idee liberali, che travalicavano i tempi in cui viveva.

E, a proposito di lapidi, un tempo, mi fu riferito che essa si trovava abbandonata nella cripta della cappella cimiteriale dell'Assunta.

Alle autorità competenti del settore rivolgo un appello: non si potrebbe farne ricerca e riportarla alla luce in un sito degno? Il "cantor gentile", poeta modugnese morto a soli ventidue anni, lo meriterebbe per la sua delicata produzione poetica.